

Il giro delle coste italiane in 55 giorni contro la libertà di inquinare il mare,

di cementificare le coste e di trivellare petrolio dai fondali marini

Il bilancio finale del monitoraggio scientifico: 146 punti critici, uno ogni 51 km di costa

È sempre emergenza foci: 112 quelle risultate off limits

Calabria, Campania e Sicilia in vetta alla classifica del mare inquinato

Mare da amare: Sardegna, Puglia e Toscana regine del mare pulito

e delle vele della Guida Blu 2011 di Legambiente e Touring Club

Due mesi di navigazione e 40 tappe per contrastare l'Italia delle libertà che minacciano il Mare Nostrum: la libertà di inquinare le acque, di cementificare le coste e di trivellare i fondali marini.

Un lungo viaggio per fare informazione sullo stato di salute del mare e delle coste italiane e per la promozione di buone pratiche

. Si è concluso oggi il tour 2011 di Goletta Verde, la storica campagna estiva di Legambiente, che anche quest'anno ha eseguito il monitoraggio dell'inquinamento microbiologico delle acque del Belpaese

, causato dall'assenza di depurazione per ben 18 milioni di cittadini a ormai 35 anni dall'approvazione della legge Merli, la prima sul trattamento delle acque reflue.

I risultati si commentano da soli: 146 i punti critici disseminati lungo il territorio nazionale, praticamente uno ogni 51 km di costa, l'80% dei quali è risultato fortemente inquinato. Sotto i riflettori, ancora una volta, l'emergenza foci: 112 sono infatti quelle risultate

off limits

a conferma che il problema della mancata depurazione riguarda in primo luogo i comuni dell'entroterra. L'Oscar dell'inquinamento va alla regione Calabria, dove oltre il 60% dei cittadini scarica a mare reflui non depurati a norma di legge, seguita da Campania e Sicilia.

Ad illustrare nella conferenza stampa finale il resoconto della ventiseiesima edizione di Goletta Verde, realizzata anche grazie al contributo del

Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, di Corepla, Consorzio Ecogas e Novamont, oggi erano presenti

Stefano Ciafani,

responsabile scientifico nazionale di Legambiente,

Angelo Gentili,

segreteria nazionale di Legambiente,

Andrea Di Stefano,

responsabile relazioni istituzionali di Novamont, e

Luigi Bellumori,

Sindaco del Comune di Capalbio,

a cui è stata consegnata la bandiera con le 5 vele di Legambiente e Touring Club Italia, il massimo riconoscimento assegnato alle amministrazioni che coniugano al meglio qualità del territorio, dei servizi e politiche di tutela e sostenibilità

“Scarichi fognari illegali, cementificazione selvaggia delle coste e progetti energetici basati sulle fonti fossili sono i principali nemici del mare italiano - dichiara Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale di Legambiente

- . Serve un

green new deal

per la tutela delle coste e per il rilancio dell'economia turistica del Belpaese, fondato sulla realizzazione di opere pubbliche davvero utili alla collettività. Si devono aprire nuovi cantieri per realizzare i depuratori per quel 30% di cittadini che ne è ancora sprovvisto, per migliorare un sistema fognario inadeguato a fronteggiare i picchi turistici estivi, per abbattere a colpi di tritolo gli ecomostri di cemento che deturpano le coste. Per non aggravare una situazione già complicata si abbandonino anche progetti insensati come la svendita ai privati delle spiagge con pericolosi diritti di superficie, la corsa alle trivellazioni

off shore

di petrolio o le ricorrenti proposte di condono edilizio, che costituiscono solo una seria ipoteca per la tutela dell'ecosistema marino e costiero, alla base del turismo di qualità, sempre più importante per il Pil del nostro Paese”.

A proposito di libertà di inquinare, l'oscar degli scarichi fognari non depurati va alla Calabria, seguita a ruota da Campania e Sicilia, che si confermano ancora una volta le tre regioni più afflitte dal problema dell'inquinamento microbiologico, principalmente causato da un inesistente o inadeguato sistema di depurazione. Con rispettivamente 20, 19 e 16 punti critici emersi dalle analisi del laboratorio mobile di Goletta Verde, queste tre regioni, nonostante l'indiscutibile bellezza dei loro litorali, si distinguono a livello nazionale per presenza di scarichi illegali o impianti non a norma o mal gestiti.

Le regioni dal mare più cristallino

sono risultate invece la

Sardegna

, dove si è registra un punto critico ogni 346 km di costa, e la

Puglia

, una criticità ogni 96 km.

Il monitoraggio scientifico di Legambiente conferma il preoccupante quadro che emerge dalla procedura di infrazione europea nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della normativa comunitaria sulla depurazione degli scarichi fognari. Il maggior numero di Comuni italiani con oltre 15 mila abitanti che non si sono adeguati entro il 31 dicembre 2000 alla direttiva europea 1991/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane si trovano proprio in queste 3 regioni, dove si contano ben 134 comuni medio grandi senza depuratore sul totale dei 168 rilevati dalla Commissione europea in tutta Italia (sono 90 in Sicilia, 22 in Calabria e Campania).

Per quanto concerne la libertà di cementificare le coste, si apre un altro triste capitolo: nel nostro paese, sono infatti ben 3.495 le infrazioni per abusivismo edilizio sul demanio accertate dalle forze dell'ordine solo nel 2010, quasi 10 reati al giorno.

Anche in questa poco onorevole classifica il podio è occupato da Sicilia (682 infrazioni), Calabria (665) e Campania (508), che rappresentano insieme il 53% del totale nazionale dei reati sul cemento illegale.

Non solo, in queste tre regioni insistono anche quattro dei cinque ecomostri simbolo dell'Italia

sfregiata dal cemento abusivo, censiti da Legambiente, da abbattere al più presto : le ville mai finite costruite dalla mafia con la complicità della pubblica Amministrazione a Pizzo Sella, la "collina del disonore" di Palermo; le 35 ville abusive di Capo Colonna a Crotone che, nonostante una sentenza di confisca, sfregiano l'area archeologica; l'albergo di Alimuri a Vico Equense sulla penisola sorrentina; le "villette degli assessori" sulla spiaggia di Lido Rossello a Realmonte nell'agrigentino. A completare il quadro della top five da abbattere al più presto il villaggio abusivo di Torre Mileto nel comune di Lesina (Fg) in Puglia.

Ma il cemento sulle coste non dilaga solo al Sud, ma anche al Centro e al Nord, dove prende le vie legali della speculazione edilizia, delle mega opere portuali e della bolla affaristica delle seconde e terze case. Il Veneto, con progetti di nuove darsene, porti turistici e urbanizzazioni sulla costa in provincia di Venezia, il Friuli Venezia Giulia, con l'espansione urbanistica che riguarda la città di Grado (Go), ma anche le Marche e l'Emilia Romagna, con la cementificazione costiera passata e recente, o il Lazio, con il nuovo porto a Fiumicino (Rm), pagano sotto forma di ulteriore consumo di suolo il cospicuo prezzo della bramosia di costruttori ed amministrazioni spesso compiacenti.

Ad aggravare una situazione già preoccupante la proposta del cosiddetto "diritto di superficie", inizialmente prevista e poi stralciata dal Decreto Sviluppo e ora di nuovo in discussione nell'ambito del disegno di legge Comunitaria, che rischierebbe di alimentare ancor di più la colata di cemento sulle coste italiane.

La terza libertà contro cui si è schierata Goletta Verde nella sua edizione 2011 è stata quella di trivellare petrolio dai fondali marini

. Accanto a inquinamento da scarichi non depurati e cemento legale e illegale, i tradizionali nemici del mare italiano, la minaccia più recente è costituita proprio dalle nuove trivellazioni proposte dalle società petrolifere.

Il mare italiano è vittima di un vero e proprio assedio: sono 25 i permessi di ricerca già rilasciati al 31 maggio 2011 al fine di estrarre idrocarburi dai fondali marini, per un totale di quasi 12mila kmq a mare, pari ad una superficie di poco inferiore alla regione Campania

. Ben 12 permessi riguardano il canale di Sicilia, 7 l'Adriatico settentrionale, 3 il mare tra Marche e Abruzzo, 2 in Puglia e 1 in Sardegna.

Se ai permessi rilasciati, sommiamo anche le aree per cui sono state avanzate richieste per attività di ricerca petrolifera, l'area coinvolta diventa di 30mila kmq, una superficie più grande della regione siciliana

. Nel dettaglio,

le aree di mare oggetto di richiesta di ricerca sono 39

: 21 nel canale di Sicilia, 8 tra Marche, Abruzzo e Molise, 7 sulla costa adriatica della Puglia, 2 nel golfo di Taranto, e 1 nell'Adriatico settentrionale. Ma

il gioco non vale la candela

:

agli attuali tassi di consumo

(

73,2 milioni di tonnellate nel 2010) le riserve di petrolio presenti nei fondali marini - pari a 11 milioni di tonnellate secondo il Ministero dello Sviluppo economico - verrebbero esaurite in meno di 2 mesi. Se al petrolio presente sotto al mare, sommassimo anche quello estraibile dalla terraferma, le riserve stimate aumenterebbero a 187 milioni di tonnellate e verrebbero consumate in soli 30 mesi, cioè in 2 anni e mezzo.

Si tratterebbe quindi di un assalto del tutto insensato che garantirebbe solo ricchi utili alle società petrolifere, senza tener conto non solo dei rischi per il turismo costiero e la pesca in caso di incidente, ma anche del nuovo modo di produrre energia che deve sostituire quanto prima le fonti fossili.

La libertà di estrarre petrolio in mare viene facilitata anche da norme "ad trivellam" per allentare le maglie ai divieti imposti dal ministro Prestigiacomo la scorsa estate dopo il disastro causato dalla piattaforma petrolifera della BP nel Golfo del Messico. Lo scorso 1 agosto è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto di recepimento della direttiva sulla tutela penale dell'ambiente che, senza alcun pudore, contiene anche un comma che in realtà permette di aggirare il divieto alle attività di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi in mare per il Golfo di Taranto

. Di fatto, il comma rende nuovamente possibile svolgere attività di ricerca all'interno del golfo, proprio quando tutte le istanze presenti in quest'area erano in fase di rigetto, visti i nuovi vincoli fissati nell'estate del 2010. Sempre in favore delle compagnie petrolifere è attualmente in discussione in Parlamento anche un altro disegno di legge che prevede la "Delega al governo per l'adozione del testo unico delle disposizioni in materia di prospezione ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi"

. Un provvedimento di semplificazione dell'iter autorizzativo che esclude qualsiasi motivazione di carattere ambientale, già bocciato all'unanimità dalla Commissione Ambiente del Senato nei primi giorni di luglio grazie a un parere non vincolante, che ci auguriamo non arrivi all'approvazione.

Il viaggio appena concluso di Goletta Verde è servito anche per premiare le esperienze più positive per la tutela del mare e delle coste. Sotto questo punto di vista, si distinguono positivamente la Sardegna, la Puglia e la Toscana, le tre regioni più premiate dalle vele della Guida Blu 2011 di Legambiente e Touring Club Italiano

, la bussola per le vacanze di qualità che anche quest'anno ha segnalato le migliori località di mare per trascorrere una vacanza all'insegna di natura e acqua pulita, ma anche eccellenze enogastronomiche, paesaggi mozzafiato, luoghi d'arte e ambiente tutelato.

In particolare, queste regioni spiccano per la conquista delle 5 vele, massimo punteggio attribuito dalla Guida Blu.

La Sardegna si conferma la regione con la media più alta di vele (3,5) migliorata ancora rispetto a quella dell'anno scorso (3,4) e vede anche una nuova entrata nella rosa delle 5 vele, Villasimius (Ca) che si aggiunge a Posada (Nu), Bosa (Nu) e Baunei (Og). Stabili la Toscana e la Puglia che, rispettivamente, si aggiudicano le 5 vele in 3 e 2 località, Capalbio (Gr), Castiglione della Pescaia (Gr), Isola di Capraia (Li), Ostuni (Br) e Otranto (Le).

Al Comune di Capalbio le 5 vele sono state assegnate per il percorso di rispetto e tutela della fascia costiera, grazie anche a un percorso didattico divulgativo sulla duna costiera per sensibilizzare ed educare studenti, cittadini e turisti sul rispetto del sistema dunale: sotto il punto di vista della mobilità sostenibile da sottolineare il progetto per la realizzazione di una ciclabile litoranea. L'amministrazione sta puntando inoltre all'indipendenza energetica grazie alla diffusione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, progettando tra le altre cose la realizzazione di tetti fotovoltaici su edifici comunali, serre fotovoltaiche e la costruzione di un parco energetico per la didattica. Tra le altre iniziative, la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici locali tramite manifestazioni e mercati a km zero, e il potenziamento della capacità di depurazione grazie anche al sostegno del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Quest'anno il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati è stato Main Partner della storica campagna estiva di Legambiente.

La difesa dell'ambiente, e del mare in particolare, rappresenta uno dei capisaldi dell'azione del Consorzio. L'olio usato è ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli di ciascun cittadino. Se eliminato in modo scorretto, questo rifiuto pericoloso può danneggiare l'ambiente in modo gravissimo: 4 chili di olio usato, il cambio di un'auto, se versati in mare inquinano una superficie grande come un campo di calcio. A contatto con l'acqua, l'olio lubrificante usato crea

una patina sottile che impedisce alla flora e alla fauna sottostante di respirare. Con la propria attività di comunicazione COOU cerca di modificare i comportamenti scorretti di chi crede che piccole quantità di olio lubrificante disperse nell'ambiente provochino poco inquinamento.

## IL MONITORAGGIO DI GOLETTA VERDE 2011 SUI PUNTI CRITICI DEL MARE ITALIANO

REGIONE

PUNTI

CRITICI

DI CUI

FORTEMENTE

INQUINATI

TOT

KM

DI COSTA

UN PUNTO CRITICO

PER KM DI COSTA

FOCI

AD

ALLARME ROSSO

CALABRIA

20

20

714

35,7

16

CAMPANIA

19

17

470

24,7

15

SICILIA

16

15

1.484

92,8

11

LAZIO

14

11

361

25,8

10

LIGURIA

13

12

349

26,8

10

MARCHE

11

9

173

15,7

10

PUGLIA

9

4

865

96,1

4

ABRUZZO

9

7

126

14,0

9

EMILIA ROMAGNA

8

4

163

20,4

6

TOSCANA

7

5

601

85,9

5

SARDEGNA

5

5

1.731

346,2

4

VENETO

5

1

159

31,8

4

FRIULI VENEZIA GIULIA

5

2

112

22,4

4

MOLISE

3

3

35

11,7

3

BASILICATA

2

2

62

31,0

1

TOTALE

146

117

7.405

50,7

112